

TAORMINA ARTE Questa sera al Teatro Antico alle 21.30

Di scena Monty Alexander

In Sicilia dopo il successo al Blue Note di Milano

Paolo Cuomo

TAORMINA - «In tanti sono tornati anche la seconda e la terza sera». Al Blue Note di Milano, la scorsa settimana, ci hanno detto che è andata così. Sei concerti (due al giorno) caratterizzati dal "pianismo" e da un clima di entusiasmo per aver trascorso un paio di ore ascoltando un'icona del jazz.

In tutti i luoghi del mondo in cui si esibisce va sempre in questo modo. Ormai da 30 anni.

Stasera al Teatro Antico di Taormina (ore 21.30) suona Monty Alexander. In un contesto di rara bellezza e di incomparabile fascino, va in scena il concerto del sessantaduenne pianista giamaicano di nascita e newyorkese d'adozione.

Taormina Arte accoglie sul suo prestigioso palcoscenico uno dei più grandi pianisti di jazz di tutti i tempi. Il protagonista di un'epoca. Amato da tutti i miti della musica afro-americana, da Sonny Rollins a Dizzy Gillespie, da Milt Jackson a Oscar Peterson (di cui è stato definito l'unico erede) sino al compianto Ray Brown, il genitore di tutti i contrabbassisti, il quale lo ha condotto per mano sulla strada della celebrità.

Non aveva neppure 20 anni quando fu notato da Frank Sinatra che lo volle nella sua orchestra. Fu la prima svolta per quel ragazzo di sconosciuto talento, che arrivava da Kingston e che già a 4 anni strimpellava il pianoforte prima di dedicarsi a intensi studi classici.



Monty Alexander

La carriera di Monty Alexander è iniziata seguendo le note di Nat King Cole, Art Tatum, Errol Garner. Ed è stata un crescendo di successi, soddisfazioni, riconoscimenti.

Per chi ama il jazz classico, l'intramontabile genere "mainstream", nel segno degli standard più collaudati (ma non solo), sarà una serata di pura emozione.

Come è avvenuto undici mesi fa a Castrolibate, in un concerto che si conclude con un'ovazione e che segnò il suo ritorno

in Sicilia a 17 anni di distanza da quella magica serata del gennaio 1989, quando a Messina aprì la stagione del Brass Group al teatro "Vittorio Emanuele".

Quest'anno Monty Alexander festeggia i 30 anni dalla pubblicazione di «Live in Montreux» l'album registrato con i suoi storici accompagnatori Jeff Hamilton e John Clayton (adesso maestri della bebò e bravo Diana Krall, assieme ai quali in autunno darà vita ad un'attesa tournée).

Ma a conferma della

sua versatilità, resta forte il legame di Monty con la Giamaica. Continua infatti l'originale rilettura dell'opera di Bob Marley.

Da pochi mesi è uscito «Concrete Jungle», registrato proprio al «Buff George», lo studio fondato dal re del reggae e anche stasera non mancheranno un paio di omaggi all'autore di «No woman, no cry».

Monty Alexander è un simbolo soprattutto per la tecnica cristallina che oggi ha pochi eguali nel meraviglioso panorama del jazz.

E la sempre ispirata improvvisazione, l'autorità con cui domina lo strumento, la padronanza dell'armonia, il brillante senso della melodia e l'impressionante uso della mano sinistra danno l'esatta dimensione del suo virtuosismo.

Monty Alexander si muove in un contesto molto ampio che spazia dal bebò, allo swing, al calypso, alla musica caraibica, alle ballad. Ma è facile cogliere anche accenti di Chopin, quasi a testimoniare la sua formazione classica.

Con l'innata voglia di trasmettere gioia, sul palco sa essere pure divertente. Come quando "gioca" con una piccola pianola a fiato.

È sposato con un'italiana, la cantante Caterina Zappalà, figlia di Bernardino, lo sceneggiatore di alcuni dei più importanti film di Federico Fellini.

Stasera il suo trio sarà completato dal batterista George Fludas e dal fido contrabbassista Hassan Shukur.